

IL CASO I carabinieri l'hanno arrestato davanti a un bar

Ammazza il rivale e scatena la faida Catturato a Rivalta

*Ha provocato 9 morti poi si è rifugiato a Torino
Preso il boss della 'ndrangheta Domenico Giorgi*

Claudio Neve

→ Stava chiaccherando tranquillamente davanti a un bar del centro commerciale Pyramid, a Rivalta. Due parole con alcuni conoscenti quando si è visto circondare dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino e di Reggio Calabria. Uno schieramento di forze imponente per arrestarlo, perché quell'uomo non era un delinquente qualunque. Era Domenico Giorgi, 28 anni, uno dei latitanti di 'ndrangheta più ricercati d'Italia, affiliato alla famiglia omonima ed a quella degli Strangio. E, soprattutto, colui che ha dato il via alla sanguinosa faida sfociata il 15 agosto 2007 nella strage di Duisburg. Una serie di vendette incrociate nella quale hanno perso la vita nove persone. E tutto solo per una questione di "corni".

TUTTO PER UNA DONNA

Come hanno appurato i militari calabresi al termine di una lunga indagine, la "faida di San Luca" non è nata per questioni di soldi ma per una donna. La prima vittima di questa lunga scia di sangue è stato infatti Salvatore Favasuli, ucciso il 6 gennaio 2005 a 26 anni a 50 metri di distanza dalla sua automobile a Casignana (Rc). L'uomo all'epoca era indagato per traffico di stupefacenti e quindi gli inquirenti si orientarono su un possibile regolamento di conti tra spacciatori. In realtà, come è emerso in seguito, Favasuli aveva una relazione con l'allora fidanzata di Domenico Giorgi, che lavò l'offesa con il sangue del rivale. La donna, invece, fu perdonata e dopo l'omicidio divenne la moglie di Giorgi.

LA VENDETTA DEI FAVASULI

L'omicidio dell'Epifania del 2005 diede il via a una faida tra le più sanguinose nella storia della 'ndrangheta. Il primo a farne le spese, poche ore prima del giorno dei Morti del 2005, fu il fratello di Domenico: Antonio, 21 anni, cugino di Maria Strangio. L'uomo venne ucciso ad Africo (Rc) in un agguato a colpi d'arma da fuoco commesso dagli stessi familiari di Salvatore Favasuli (che per questo reato sono già stati condannati). Proprio in seguito a questo omicidio, gli investigatori hanno intuito le vere motivazioni dell'omicidio di Favasuli e hanno aperto una nuova indagine per chiarire eventuali responsabilità di Domenico Giorgi. Dagli approfondimenti con le analisi dei tabulati e delle conversazioni telefoniche, emersero i frequenti contatti tra Favasuli e la moglie di Giorgi. Inoltre il cellulare di quest'ultimo, il giorno del delitto risultava essere nella cella di telefonia del luogo dell'omicidio. Le intuizioni degli investigatori furono avvalorate anche dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Rocco Varacalli, che asserì di aver saputo da Giuseppe Gioffrè (anche lui poi ucciso a Bovalino nel dicembre 2009) che ad uccidere Favasuli fu proprio Domenico Giorgi.

LE FESTE BAGNATE CON IL SANGUE

Ma la faida di San Luca era solo all'inizio. Il 31 luglio 2006 a cadere sotto i colpi delle armi da fuoco fu Francesco Pelle detto "Il pakistano", la cui moglie è imparentata proprio con Favasuli. Pelle fu "fortunato": i proiettili non lo uccisero ma rimase paralizzato. Passano pochi mesi e, dopo l'Epifania e il giorno dei Morti, arrivò il turno del Natale. Il 25 dicembre 2006 a San Luca venne assassinata, a colpi di kalashnikov, Maria Strangio e furono ferite diverse persone tra cui il nipote di soli 6 anni di Giovanni Strangio. Secondo quanto è emerso dalle indagini, l'obiettivo dell'agguato di Natale era il marito della donna, Giovanni Luca Nirta, uno dei capi dell'omonima cosca. Si arriva così al momento più sanguinoso dell'intera faida. Questa volta è il turno del ferragosto: il 15 agosto 2007 sei uomini vengono uccisi nella cittadina tedesca di Duisburg.

Le vittime fanno parte della 'ndrina dei Pelle-Vottari e, come apparvero le indagini, a sparare 70 colpi di armi da fuoco contro di loro furono affiliati alle 'ndrine dei Nirta e degli Strangio. Infatti proprio Giovanni Strangio, ritenuto l'ideatore della strage, venne arrestato ad Amsterdam il 12 marzo 2009.

COSA CI FACEVA A TORINO?

Si sa poco della presenza di Domenico Giorgi sul territorio torinese. I carabinieri sono arrivati fino a lui seguendo le tracce lasciate dal suo cellulare e le persone che erano con lui al momento dell'arresto sono risultate estranee ai fatti. Resta quindi un mistero, per ora, quale sia il luogo in cui si è rifugiato Giorgi in questi mesi e, soprattutto, chi l'abbia aiutato nella sua fuga dalle forze dell'ordine.



Dall'omicidio di Salvatore Favasuli si è scatenata una faida sfociata nella strage di Duisburg, dove vennero uccise sei persone